



Marco Angelini
RIZOMI DI ENERGIA E MATERIA

Marco Angelini

RIZOMI DI ENERGIA E MATERIA

a cura di Jan Kozaczuk

Istituto Italiano di Cultura di Bruxelles

17 settembre – 9 ottobre 2026

Organizzato dall'Istituto Italiano di Cultura di Bruxelles

con il supporto del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale



Diplomazia culturale e diplomazia della crescita tra arte e tecnologia

L'Istituto Italiano di Cultura (IIC) di Bruxelles promuove l'Italia a 360°, includendo - al fianco di quanto più tradizionalmente inteso come manifestazione della cultura italiana, quali per esempio le arti visive, la cinematografia, il teatro, la letteratura, la linguistica, la musica, l'opera, la danza, l'archeologia, la conservazione, il restauro, l'architettura, il design, la storia - anche l'enogastronomia, la scienza, la tecnologia, la ricerca, lo spazio, l'ambiente, il diritto, il made in Italy, le istituzioni, la moda, i territori, lo sport.

In ognuno degli ambiti d'attività dell'Istituto, la diplomazia culturale sposa la diplomazia della crescita, mettendo in luce le dimensioni del lavoro, delle maestranze, delle professionalità, dell'artigianato, dell'imprenditorialità del singolo e della piccola e media impresa, nonché della produzione, tutte strettamente connaturate al "settore cultura". Tale approccio è in linea con la riorganizzazione del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI), cui appartiene la rete degli Istituti Italiani di Cultura nel mondo: una riforma che, da inizio 2026, è stata messa in opera per volontà del suo Ministro, il Vice-Presidente del Consiglio On. Antonio Tajani, proprio valorizzando la cultura italiana all'estero nel suo chiaro contributo al benessere, allo sviluppo, alla crescita del PIL.

Coerentemente, l'Istituto di Cultura valorizza l'attualità culturale del nostro Paese, in ogni suo aspetto, contribuendo al necessario complemento della visione - presso gli altri popoli - di un'Italia non ancorata al "passato", con una Storia che pur sempre la rende la prima potenza culturale mondiale, ma competitiva altresì nella sua proposta culturale contemporanea.

In simile contesto, l'abbinamento di arte e scienza, di pittura ed energia, come proposto nell'opera di Marco Angelini, rappresenta una chiave di lettura e un'espressione ideali dell'attività dell'IIC di Bruxelles e della disseminazione dell'italianità all'estero.

Detta opera coniuga i temi ambientali con quelli della memoria, le reti tecnologiche con la circolazione del sapere, la tradizione visiva e la ricerca innovativa: per l'insieme dei suoi caratteri, la mostra "Rizomi di Energia e Materia" costituisce dunque un momento "illuminante" nell'ambito di un percorso evolutivo, nella programmazione di questo Istituto, che guarda anche all'Italia del "presente" e del "futuro", con una sempre rinnovata visione strategica della promozione culturale e linguistica nazionale.

Pierre Di Toro

Direttore di Chiara Fama dell'Istituto Italiano di Cultura di Bruxelles



Rizomi di energia e materia

«*Qualsiasi punto di un rizoma può essere connesso a qualsiasi altro, e deve esserlo.*»

Gilles Deleuze, Félix Guattari, Millepiani. Capitalismo e schizofrenia, trad. it., Castelvechi.

Se la seconda metà del XX secolo, grazie all'Arte Povera italiana, ha restituito all'arte la centralità di elementi plastici e tangibili collocati al di fuori del tradizionale canone estetico, la ricerca di Marco Angelini inaugura una nuova fase di questa storia. L'artista appartiene alla cerchia di quei pionieri che hanno trasformato i pannelli e le celle fotovoltaiche in un *medium* espressivo autonomo, introducendo i componenti stessi della transizione energetica nell'alfabeto dell'arte contemporanea. Da oltre un decennio l'artista ne indaga con coerenza la struttura, le potenzialità formali e la valenza culturale, senza considerarli meri oggetti già dati o icone ecologiche, bensì testimonianze viventi delle trasformazioni della nostra civiltà. Nella sua pratica, l'energia si converte in una sostanza estetica, in un nuovo linguaggio capace di descrivere le relazioni tra l'uomo, la natura e la tecnologia.

La mostra *Rizomi di energia e materia*, presentata presso l'Istituto Italiano di Cultura di Bruxelles, rappresenta la prosecuzione di una lunga indagine dedicata alla tecnologia, ai flussi energetici e alla memoria della materia, ampiamente sviluppata nella grande esposizione personale al Museo d'Arte Contemporanea di Wrocław (MWW). In quella occasione, per la prima volta in una forma così articolata, veniva messo in scena il dialogo tra pittura, strutture tecnologiche e riflessione sul futuro del rapporto tra l'essere umano e il mondo naturale. La tappa di Bruxelles sviluppa ulteriormente questo percorso, concentrandosi sull'energia come principio generativo e sulle connessioni invisibili che legano i processi biologici, tecnologici e culturali.

L'artista non costruisce una visione del mondo post-apocalittica, né aderisce all'estetica dell'allarmismo ecologico. Non gli interessa un futuro fondato sulla paura del rifiuto o sulla dominazione antropocentrica dell'uomo. Il suo punto di riferimento costante rimane la natura: il sistema più perfetto di scambio di forze, memoria e interdipendenza, capace di funzionare senza interruzioni da milioni di anni. La tecnologia non si pone come suo contrario, ma può diventare uno strumento per comprendere più a fondo i processi biologici. Per questo Marco Angelini seziona i pannelli fotovoltaici, ne analizza la struttura, li trasforma e li ricompone, attribuendo loro nuovi significati. In essi scopre un inatteso potenziale estetico che consente di considerare la tecnologia stessa come la nuova componente plastica dell'arte contemporanea.

Questo processo trova la sua espressione più compiuta nella pittura, che costituisce l'asse portante della mostra. Frammenti di pannelli e celle fotovoltaiche vengono inseriti in audaci composizioni cromatiche, in cui linee, punti, suddivisioni geometriche e campiture organiche instaurano un dialogo continuo. Le opere si collocano in perfetto equilibrio tra l'ordine della biologia e la logica della tecnologia, stimolando l'immaginazione e orientando lo sguardo verso le trame invisibili che organizzano la realtà. La luce supera così la dimensione del mero fenomeno fisico per farsi sostanza della narrazione visiva e metafora della conoscenza. In questa prospettiva, la cella fotovoltaica cessa di essere un semplice elemento costruttivo e si eleva a segno della cultura contemporanea, testimonianza della ricerca di una sintesi armonica tra l'energia della natura e quella prodotta dall'uomo.

Un posto centrale è occupato dal ciclo *Rhizome*, che richiama il concetto di rizoma come modello dei sistemi energetici contemporanei, delle reti tecnologiche e della circolazione del sapere. Non si tratta di strutture chiuse o gerarchiche, ma di organismi in costante movimento, capaci di generare continuamente nuove connessioni. Attorno ai dipinti si sviluppano fili colorati che estendono la

narrazione pittorica nello spazio espositivo. Essi tracciano una mappa invisibile di relazioni, suggerendo che tanto la natura quanto la tecnologia funzionino grazie a una rete inesauribile di interdipendenze.

Le installazioni non dominano il racconto espositivo, ma lo ampliano con estrema discrezione. Una piramide trasparente in plexiglas, al cui interno sono custoditi una cella fotovoltaica e un cuore realizzato mediante stampa 3D, diventa il simbolo dell'incontro tra biologia e tecnologia. Una seconda opera presenta cuori in due diverse scale: un grande cuore in gesso che evoca l'agire e la forza dell'essere umano, e modelli stampati in 3D che riproducono le dimensioni reali del cuore. Nella loro natura seriale, quasi anonima, questi elementi costruiscono una narrazione sulla comunità, sulla memoria emotiva e sulla solidarietà empatica. Entrambe le installazioni non hanno una funzione illustrativa della pittura, ma ne spalancano i significati, accompagnando il visitatore dall'esperienza della tangibilità fisica a una profonda riflessione sull'energia della vita.

La narrazione della mostra trova il suo compimento nell'opera video *Solaris in fabula*. Nel filmato, la città si manifesta attraverso il suono prima ancora che attraverso l'architettura. I rumori dei passi, delle conversazioni, del traffico, delle segnaletiche urbane e dei ritmi quotidiani diventano impulsi capaci di riattivare le emozioni e la memoria. In dialogo con i dipinti di Angelini, essi costruiscono uno spazio in cui la pittura cessa di essere un semplice oggetto da contemplare e si trasforma in un universo di segni e simboli. Immagine, luce e suono si completano reciprocamente, generando una tensione feconda tra ciò che è visibile e ciò che può soltanto essere intuito. È proprio in questa relazione che emerge la dimensione più profonda della ricerca di Angelini: la convinzione che la realtà non sia composta da elementi atomizzati o separati, bensì da una fitta trama di connessioni che il linguaggio dell'arte ha il potere di rendere percepibile.

La ricerca artistica di Marco Angelini traccia una rotta in cui l'arte non si limita a commentare il presente, ma partecipa attivamente alla sua stessa configurazione. Attribuendo ai pannelli e alle celle fotovoltaiche una nuova dimensione estetica e simbolica, l'autore amplia l'orizzonte della ricerca espressiva contemporanea, includendo elementi che fino a tempi recenti erano rimasti del tutto estranei all'interesse degli artisti. I suoi dipinti e le sue installazioni si inscrivono così nel patrimonio culturale della contemporaneità, ricordandoci che ogni epoca non lascia dietro di sé soltanto idee, ma anche i propri specifici elementi plastici.

Questa riflessione trova il suo compimento nell'installazione *Il Futuro è stupido*, un'opera che suggerisce come l'avvenire non sia la mera e prevedibile conseguenza dello sviluppo tecnologico, bensì uno spazio di perenne meraviglia, costellato di interrogativi e nuove scoperte. In questo preciso contesto, il termine «stupido» si spoglia del suo significato colloquiale negativo per recuperare la propria radice etimologica originaria (dal latino *stupere*), intimamente legata allo stupore, allo sbigottimento intellettuale e alla completa apertura verso l'imprevedibile.

Jan Kozaczuk, curatore della mostra

Rhizomes of Energy and Matter

"Any point of a rhizome can be connected to anything other, and must be."

Gilles Deleuze & Félix Guattari, A Thousand Plateaus: Capitalism and Schizophrenia

While the second half of the twentieth century—largely through the impetus of the Italian *Arte Povera* movement—restored the centrality of raw, tangible matter to art by placing it outside traditional aesthetic canons, Marco Angelini’s research ushers in a new phase of this history. The artist belongs to a pioneering circle that has transformed photovoltaic panels and solar cells into an autonomous expressive *medium*, seamlessly weaving the very components of the energy transition into the lexicon of contemporary art. For over a decade, Angelini has consistently investigated their structure, formal potential, and cultural resonance. He approaches these materials not as mere ready-mades or ecological symbols, but as living testaments to the transformations of our civilization. In his practice, energy is transmuted into an aesthetic substance—a new language capable of mapping the intricate relationships between humanity, nature, and technology.

The exhibition *Rizomi di energia e materia*, hosted by the Italian Cultural Institute in Brussels, continues a long-standing investigation into technology, energy flows, and the memory of matter—themes previously explored in depth during his major solo exhibition at the Wrocław Contemporary Museum (MWW). On that occasion, within a highly complex framework, the artist staged a dialogue between painting, technological structures, and reflections on the future coexistence of humans and the natural world. The Brussels exhibition expands upon this trajectory, focusing on energy as a generative principle and on the invisible linkages that connect biological, technological, and cultural processes.

Angelini refrains from constructing a post-apocalyptic vision of the world, nor does he subscribe to the aesthetics of ecological alarmism. He is not interested in a future fueled by the fear of waste or by anthropocentric dominance. Instead, his enduring benchmark remains nature: the ultimate, flawless system of shifting forces, memory, and interdependence, capable of operating seamlessly for millions of years. Within this worldview, technology is not the antithesis of nature, but can rather become a tool for a profound understanding of biological processes. This prompts Angelini to dissect photovoltaic panels, analyze their architecture, transform them, and reassemble them to yield new meanings. Within them, he uncovers an unexpected aesthetic potential, inviting us to view technology itself as the new plastic component of contemporary art.

This process finds its most accomplished expression in painting, which forms the true backbone of the exhibition. Fragments of photovoltaic cells and panels are embedded within bold chromatic compositions, where lines, points, geometric subdivisions, and organic fields engage in a continuous dialogue. The works strike a harmonious balance between biological order and technological logic, stimulating the imagination while directing the viewer's gaze toward the invisible patterns that structure reality. Here, light transcends its status as a mere physical phenomenon, becoming the very substance of visual narrative and a metaphor for knowledge. From this perspective, the photovoltaic cell ceases to be a functional construction element; instead, it emerges as a symbol of contemporary culture—a testament to the quest for a harmonious synthesis between natural forces and human ingenuity.

The *Rhizome* series occupies a pivotal position, invoking the concept of the rhizome as a structural model for modern energy systems, technological networks, and the circulation of knowledge. Resisting closed or hierarchical frameworks, these works function as organisms in constant flux,

continuously generating fresh pathways of connection. Vibrant, colorful threads unfold around the canvases, extending the pictorial discourse directly into the three-dimensional exhibition space. They trace an invisible cartography of relations, suggesting that both nature and technology operate through an inexhaustible network of profound interdependencies.

Rather than dominating the exhibition narrative, the installations subtly expand its boundaries. A transparent Plexiglas pyramid, housing a photovoltaic cell alongside a 3D-printed heart, symbolizes the intimate intersection of biology and technology. A second installation introduces hearts rendered on two distinct scales: a large plaster heart evoking human agency and visceral strength, contrasted with 3D-printed models that replicate the organ's true somatic scale. In their serial, almost anonymous nature, these elements construct a shared narrative of community, emotional memory, and empathetic solidarity. Far from merely illustrating the paintings, both installations open up new fields of meaning, guiding the visitor away from mere physical tangibility toward a profound contemplation of life's vital energy.

The exhibition's overarching narrative culminates in the video work *Solaris in fabula*. Within this piece, the city manifests through soundscapes even before its architecture becomes visible. The auditory texture of footsteps, conversations, traffic, street signs, and everyday rhythms transforms into sensory impulses that reactivate dormant emotions and memories. In dialogue with Angelini’s canvases, they shape an environment in which painting ceases to be a static object of contemplation and becomes a dynamic universe of signs and symbols instead. Image, light, and sound complement one another, generating a fertile tension between the visible world and that which can only be intuited. It is precisely within this relationship that the deepest dimension of Angelini's research comes to light: the conviction that reality is not composed of atomized, isolated elements, but is rather woven from a dense fabric of connections that the language of art uniquely makes perceptible.

Marco Angelini’s artistic research charts a definitive course wherein art does not merely comment on the present, but actively participates in shaping it. By imbuing photovoltaic panels and cells with a new aesthetic and symbolic dimension, the artist broadens the horizons of contemporary expressive inquiry, incorporating elements that until recently had remained entirely outside the periphery of artistic interest. His paintings and installations thus weave themselves into the cultural heritage of contemporary life, serving as a reminder that every era leaves behind not only a legacy of ideas, but also its own specific plastic and material vernacular.

This theoretical reflection finds its ultimate fulfillment in the installation *Il Futuro è stupido* ("*The Future is Stupid*"). This work suggests that the future is not merely a predictable, linear consequence of technological development, but rather a space of perpetual wonder, punctuated by unresolved questions and continuous discovery. Within this precise context, the word "stupid" sheds its colloquial, pejorative connotation to reclaim its original etymological root—derived from the Latin *stupere*—which is intimately bound to amazement, intellectual astonishment, and a radical openness to the unpredictable.

Jan Kozaczuk, exhibition curator

(translation: Romina Fucà)

Kłacza energii i materii

„Dowolny punkt kłacza może być połączony z każdym innym i powinien być z nim połączony”
(tłumaczenie własne)

Gilles Deleuze, Félix Guattari, Mille Plateaux. Capitalisme et schizophrénie 2, Paris: Les Éditions de Minuit, 1980, rozdział « Introduction : Rhizome », s. 13.

Jeżeli druga połowa XX wieku, za sprawą włoskiej *arte povera*, przywróciła sztuce znaczenie materii pozostającej poza tradycyjnym polem artystycznym, to twórczość Marco Angeliniego otwiera kolejny etap tej historii. Artysta należy do grona pionierów, którzy uczynili panele i ogniwa fotowoltaiczne autonomicznym tworzywem artystycznym, wprowadzając materiał transformacji energetycznej do języka współczesnej sztuki. Od kilkunastu lat konsekwentnie bada ich strukturę, możliwości formalne oraz znaczenie kulturowe, nie traktując ich jako gotowych przedmiotów czy ekologicznych symboli, lecz jako zapis przemian cywilizacyjnych. Energia jako materiał artystyczny staje się w jego praktyce nowym językiem opisu relacji między człowiekiem, naturą i technologią.

Prezentowana obecnie wystawa pt. *Kłacza energii i materii* w Instytucie Kultury Włoskiej w Brukseli stanowi kontynuację wieloletnich poszukiwań artysty związanych z energią, technologią i pamięcią materii, których szeroka prezentacja miała miejsce podczas indywidualnej ekspozycji w Muzeum Współczesnym Wrocław. Tam po raz pierwszy w tak rozbudowanej formie ukazany został dialog pomiędzy malarstwem, strukturami technologicznymi oraz refleksją nad przyszłością relacji człowieka ze światem naturalnym. Brukselska prezentacja rozwija ten kierunek, skupiając się na dalszym odkrywaniu energii jako tworzywa artystycznego oraz na niewidzialnych powiązaniach pomiędzy procesami biologicznymi, technologicznymi i kulturowymi. Artysta nie tworzy wizji świata po katastrofie ani nie ulega estetyce ekologicznego alarmizmu. Nie interesuje go przyszłość oparta na lęku przed odpadami czy antropocentrycznej dominacji człowieka. Punktem odniesienia pozostaje natura – najdoskonalszy system wymiany energii, pamięci i współzależności, który od milionów lat nie przestaje funkcjonować. Technologia nie jest jej przeciwieństwem, lecz może stać się narzędziem głębszego zrozumienia procesów biologicznych. Dlatego Marco Angelini rozbiera panele fotowoltaiczne na elementy, analizuje ich strukturę, przetwarza je i ponownie komponuje, nadając im nowe znaczenia. Odkrywa w nich nieoczywisty potencjał estetyczny, który pozwala spojrzeć na technologię jako na współczesną materię artystyczną.

Najpełniej ten proces widoczny jest w malarstwie, które stanowi główną oś wystawy. Fragmenty paneli i ogniw fotowoltaicznych zostają wpisane w odważne kompozycje barwne, w których linie, punkty, geometryczne podziały i organiczne plamy prowadzą ze sobą nieustanny dialog. Obrazy balansują pomiędzy porządkiem biologii a logiką technologii, pobudzając wyobraźnię i kierując uwagę ku niewidzialnym procesom organizującym rzeczywistość. Światło wychodzi poza wymiar fizycznego zjawiska, stając się w obrazach tworzywem wizualnej narracji i metaforą poznania. W tej perspektywie ogniwo fotowoltaiczne nie jest już elementem konstrukcyjnym, lecz znakiem współczesnej kultury – świadectwem poszukiwania równowagi pomiędzy energią natury a energią wytwarzaną przez człowieka.

Szczególne miejsce zajmuje cykl *Rhizome*, odwołujący się do idei kłacza jako modelu współczesnych systemów energetycznych, sieci technologicznych oraz przepływu wiedzy. Nie są to struktury zamknięte ani hierarchiczne, lecz organizmy pozostające w ciągłym ruchu i nieustannie tworzące nowe połączenia. Wokół obrazów rozciągają się kolorowe nici, które rozszerzają malarską narrację w przestrzeń wystawy. Rysują niewidzialną mapę relacji, sugerując, że zarówno natura, jak i technologia funkcjonują dzięki niekończącej się sieci wzajemnych zależności.

Instalacje nie dominują narracji, lecz subtelnie ją rozwijają. Transparentna piramida z pleksiglasu, wewnątrz której znajduje się ogniwo fotowoltaiczne oraz serce wykonane w technologii druku 3D, staje się symbolem spotkania biologii i technologii. Drugą realizację tworzą serca o dwóch skalach – monumentalne, gipsowe, odwołujące się do ludzkiej sprawczości i siły, oraz serca wydrukowane w technologii 3D, odpowiadające rozmiarowi ludzkiego organu. Powtarzalne, niemal anonimowe, budują opowieść o wspólnocie, pamięci emocjonalnej i współodczuwaniu. Obie instalacje nie ilustrują malarstwa, lecz otwierają jego znaczenia, prowadząc widza od doświadczenia materialności ku refleksji nad energią życia.

Narrację wystawy dopełnia video-art *Solaris in fabula*. W filmie miasto wybrzmiewa poprzez dźwięk, a nie architekturę. Odgłosy kroków, rozmów, ruchu ulicznego, sygnałów komunikacyjnych i codziennych rytmów miejskiego życia stają się impulsem do uruchamiania emocji oraz pamięci. W dialogu z obrazami Angeliniego tworzą przestrzeń, w której malarstwo przestaje być jedynie przedmiotem oglądu, a staje się światem znaków i symboli. Obraz, światło i dźwięk wzajemnie się dopełniają, budując napięcie pomiędzy tym, co widzialne, a tym, co jedynie przeżywane. To właśnie w tej relacji ujawnia się najważniejszy wymiar twórczości Angeliniego – przekonanie, że rzeczywistość nie składa się z odrębnych elementów, lecz z sieci powiązań, które język artystyczny może uczynić dostrzegalnymi.

Twórczość Marco Angeliniego wyznacza kierunek, w którym sztuka nie tyle komentuje współczesność, ile aktywnie uczestniczy w jej kształtowaniu. Nadając panelom i ogniwom fotowoltaicznym nowy wymiar estetyczny i symboliczny, rozszerza historię medium artystycznego o elementy, które jeszcze do niedawna pozostawały poza polem zainteresowania twórców. Jego obrazy i instalacje wpisują się w dziedzictwo kulturowe współczesności, przypominając, że każda epoka pozostawia po sobie nie tylko idee, lecz także własną materię. Tę refleksję dopełnia instalacja *Futuro è stupido (Przyszłość jest zdumiewająca)*, wskazując, że to, co nadejdzie, nie jest wyłącznie konsekwencją technologicznego rozwoju, lecz przestrzenią nieustannego zdziwienia, pytań i nowych odkryć. W tym sensie włoskie słowo „stupido” (wywodzące się z łac. stupere – popadać w zdumienie) odzyskuje swój pierwotny wymiar olśnienia, otwarcia na to, co nieprzewidywalne.

Jan Kozaczuk, kurator wystawy





Cartografia solare, 60x60 cm, tecnica mista su tela, 2026

Una geografia immaginaria costruita attraverso frammenti fotovoltaici, che diventano coordinate visive di un territorio plasmato dalla presenza del sole.

Solar Cartography

An imaginary geography built from photovoltaic fragments, serving as visual coordinates for a territory reshaped by the sun.



La casa che si nutre di sole, 30x24 cm, tecnica mista su tela, 2026

L'abitare diventa parte del ciclo energetico della natura: la casa è immaginata come un organismo capace di accogliere e trasformare la luce.

The House That Feeds on the Sun

Domestic life is integrated into nature's energetic cycle. The home is envisioned as a living organism engineered to absorb and transmute light.



Can che abbaia non morde, 22x17 cm, tecnica mista su tela, 2024

L'opera mette in discussione il rapporto tra ciò che percepiamo e ciò che realmente accade. Attraverso una forma riconoscibile e il significato evocato dal titolo, l'esperienza dell'osservatore diventa parte integrante dell'opera, mostrando come la percezione possa precedere e condizionare il giudizio.

A Barking Dog Does Not Bite

A critical inquiry into the friction between immediate perception and empirical reality. Playing upon the conceptual irony of the popular proverb, the piece integrates the viewer's psychological projection as a core structural element, demonstrating how sensory anticipation shapes judgment.



Salita verso il cielo / Il futuro è stupido (Installazione), 2026

Tredici colonne di tela, sospese dal soffitto e disposte come traiettorie e possibilità di una costruzione futura, convergono verso una piramide di plexiglass. Al suo interno, un cuore anatomico poggia su una cella fotovoltaica: la vita e la fragilità umana incontrano così la tecnologia e la ricerca di conoscenza.

La piramide, forma archetipica del sapere e dell'aspirazione verso l'assoluto, diventa simbolo di un futuro che rischia di costruire strutture sempre più sofisticate dimenticando ciò che dovrebbe custodire: la vita, l'empatia, l'umano.

Ma "stupido", dal latino *stupidus*, significa anche capace di stupore. Il futuro può allora essere "stupido" nel senso più fertile del termine: aperto alla meraviglia, alla scoperta e all'imprevedibile.

Ascent to the Sky / The Future is Stupid (Installation), 2026

Thirteen canvas columns suspend from the ceiling, tracing spatial trajectories and architectural possibilities for a future infrastructure that converges toward a Plexiglas pyramid. Encased within, an anatomical heart rests upon a photovoltaic cell—a poignant intersection where human fragility meets advanced technology and the quest for knowledge. The pyramid, an ancestral archetype of aspiration and absolute knowledge, serves as a warning against a future that risks erecting increasingly sophisticated structures while neglecting its core essence: life, empathy, and humanity. Yet, reclaiming its Latin root *stupere*, "stupid" also signifies the capacity for profound wonder. The future is thus envisioned as "stupid" in its most fertile sense: radically open to amazement, discovery, and the unpredictable.



Carta di soggiorno, 30x30cm, tecnica mista su tela, 2018

Il cuore anatomico diventa il luogo simbolico nel quale si incontrano identità, appartenenze e culture. L'opera interpreta l'assimilazione non come cancellazione della propria origine, ma come un processo complesso di trasformazione interiore, nel quale l'altro entra a far parte della propria esperienza.

Residence Permit

The anatomical heart reconfigured as a site of convergence for shifting identities, cultural memories, and deep-seated affiliations. The work frames integration not as the erasure of origins but as a complex process of internal alchemy, in which alterity becomes a permanent part of the self.

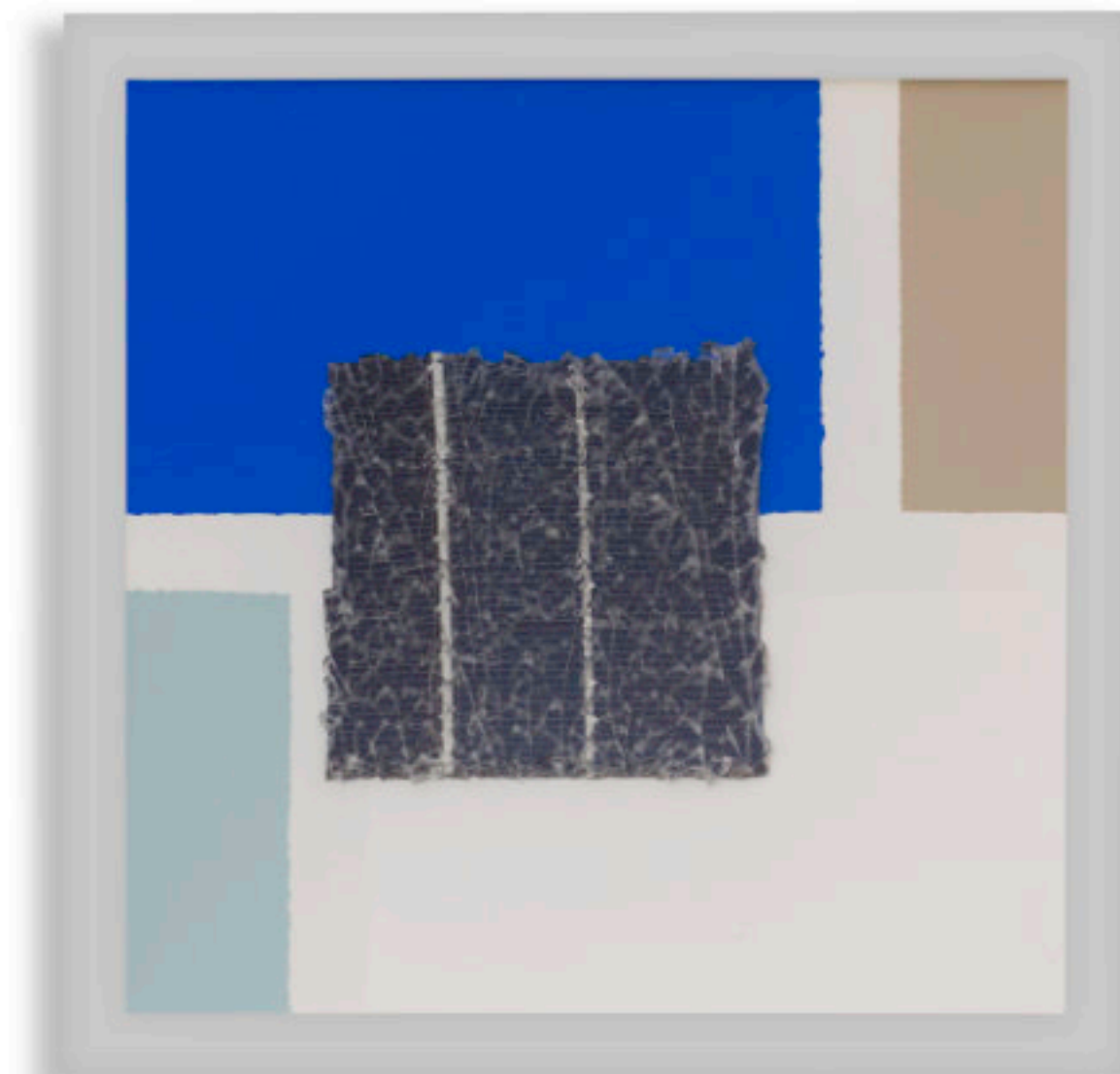


La stanza luminosa in fondo, 30x30 cm, tecnica mista su tela, 2018

La luce appare come una presenza verso cui lo sguardo tende e che, progressivamente, trasforma lo spazio. La materia fotovoltaica, sottratta alla sua funzione originaria, diventa elemento pittorico e simbolico di un percorso dalla materia all'energia, dall'oscurità alla possibilità di una nuova visione.

The Bright Room at the End

Light as a threshold toward which the gaze gravitates, altering the surrounding architecture. Stripped of its industrial utility, the photovoltaic component becomes a symbolic axis for a journey from shadow to pure perception.



Sole in bilico, 30x30 cm, tecnica mista su tela, 2018

Il sole è rappresentato come una presenza sospesa, insieme stabile e precaria. L'opera mette in relazione la forza naturale della luce con la fragilità dell'equilibrio ambientale, mentre la materia fotovoltaica rende visibile il tentativo dell'uomo di trasformare la luce in energia.

Sun in Balance

The sun is envisioned as a suspended archetype, simultaneously anchored and vulnerable. The composition links the primal power of light with the fragility of ecological systems, utilizing industrial photovoltaic materials to manifest humanity's attempt to harvest solar energy.



Quanto è profondo il mare, 22x17 cm, tecnica mista, 2024

Il mare diventa uno spazio mentale oltre che fisico, nel quale profondità, mistero e percezione si sovrappongono. L'opera invita l'osservatore a confrontarsi con ciò che non è immediatamente visibile, lasciando che sia l'esperienza dello sguardo a suggerire possibili significati.

How Deep is the Sea

The ocean reconfigured as both a physical abyss and a psychological territory where depth, mystery, and visual perception intertwine. The work urges the spectator to decipher what lies beneath the immediate surface, allowing the act of looking to suggest hidden layers of awareness.

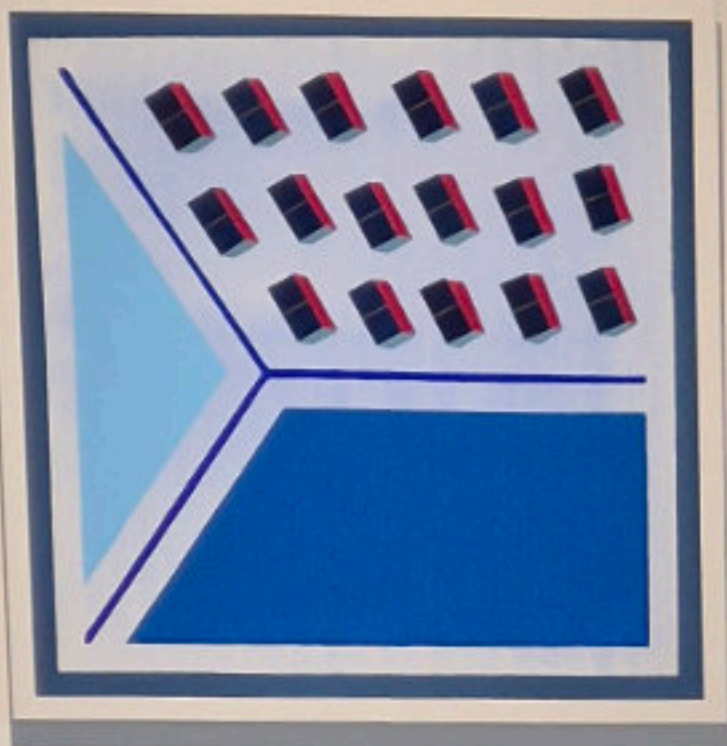


Costellazione fotovoltaica, 60x60 cm, tecnica mista su tela, 2026

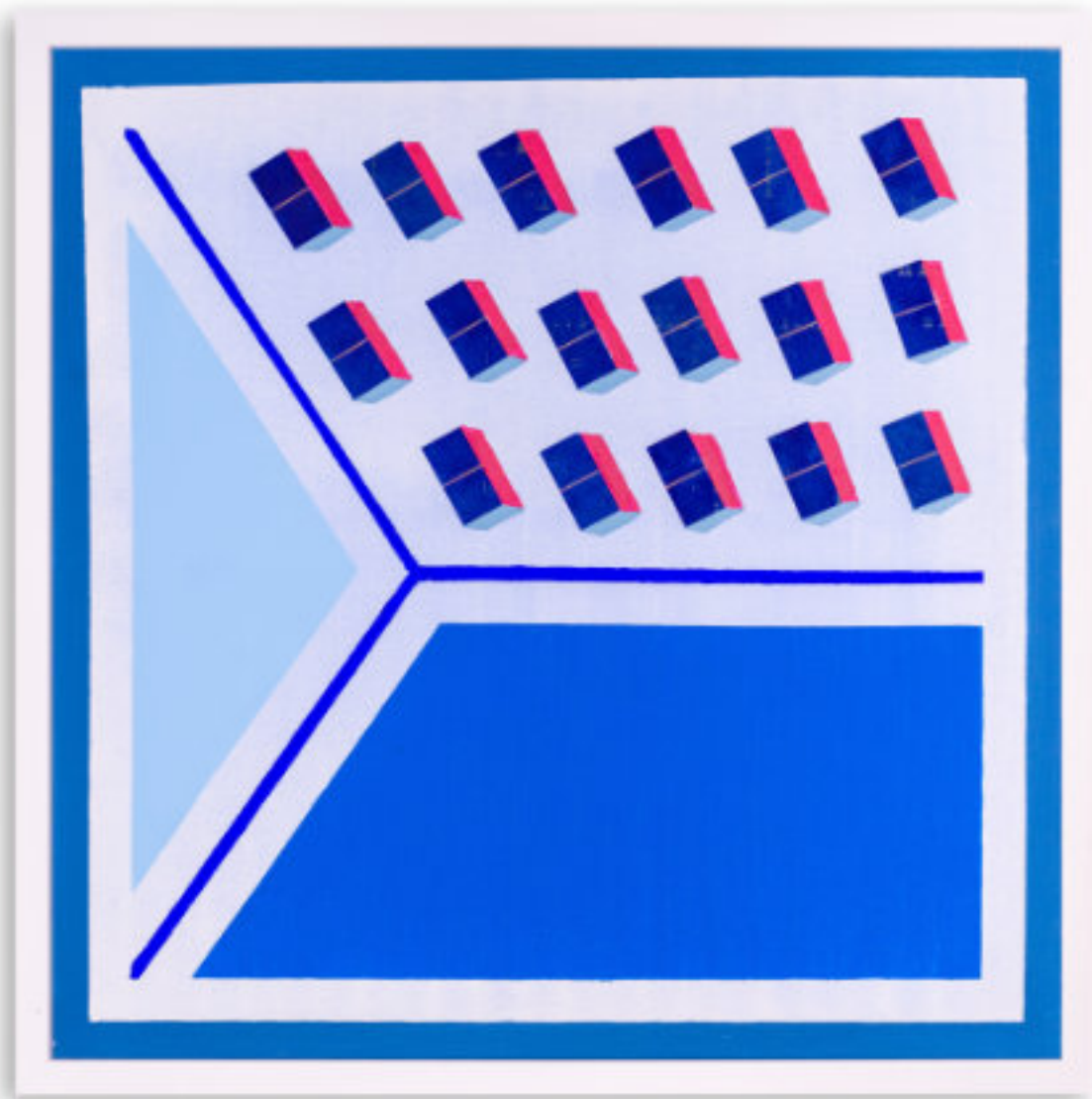
Frammenti luminosi sono disposti come una costellazione artificiale, creando una relazione tra il cielo naturale e la tecnologia che ne cattura l'energia.

Photovoltaic Constellation

Luminous fragments form an artificial constellation, bridging the natural sky with the technologies engineered to capture its forces.



The artwork is a 2x2 grid of four panels, each containing a small, tilted rectangular block in red and black, set against a background of yellow and blue. The panels are arranged in a 2x2 grid, with each panel having a different background color (yellow, blue, red, and black).



Monoliti luminosi, 60x60 cm, tecnica mista su tela, 2026

Forme compatte e verticali suggeriscono presenze architettoniche immerse nella luce, come strutture di un paesaggio energetico ancora da abitare.

Luminous Monoliths

Compact, vertical structures evoke architectural presences in light, suggesting monuments within a nascent, energy-driven landscape.

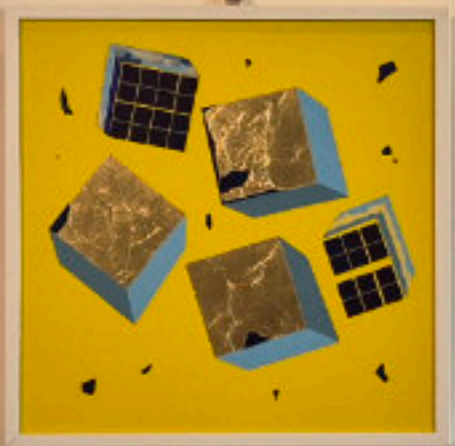


Quadranti di luce, 60x60 cm, tecnica mista su tela, 2026

La superficie è organizzata come una mappa astratta di segmenti e campi luminosi, evocando la suddivisione e la distribuzione dell'energia nello spazio.

Quadrants of Light

The canvas unfolds as an abstract map of luminous fields, charting the rhythmic division and spatial distribution of solar energy.



Abstract artwork featuring a bright yellow background with several three-dimensional cubes, some solid blue and others with a textured, metallic gold finish. Small black fragments are scattered around the cubes. The artwork is presented in a white frame and is suspended from the ceiling by thin wires.



Abstract artwork featuring a light blue background with a large, solid blue cube and several smaller cubes with a textured, metallic gold finish. A prominent diagonal blue band runs across the composition. White, irregular, organic shapes are scattered at the bottom. The artwork is presented in a white frame and is suspended from the ceiling by thin wires.



Small abstract artwork with a green background, featuring white, stylized, organic shapes. It is presented in a white frame and is suspended from the ceiling by thin wires.





Materia solare, 60x60cm, tecnica mista su tela, 2026

La materia industriale delle celle fotovoltaiche entra in dialogo con il colore e la pittura, trasformandosi in una superficie in cui energia e materia si incontrano.

Solar Matter

Industrial photovoltaic components converge with raw pigment, transforming the surface into a dynamic threshold where energy and material coexist.



Il peso del sole, 60x60 cm, tecnica mista su tela, 2026

La luce, normalmente immateriale, assume una presenza concreta attraverso la materia fotovoltaica, suggerendo il peso reale dell'energia nella trasformazione del nostro mondo.

The Weight of the Sun

Immaterial light achieves physical mass through photovoltaic matter, manifesting the visceral weight of energy within human civilization.



La luce nel profondo mare, 32x25 cm, tecnica mista, 2026

La luce penetra in uno spazio profondo e misterioso, creando un paesaggio sospeso tra superficie e abisso, natura e tecnologia.

Light in the Deep Sea

Luminescence pierces an opaque, mysterious space. The canvas shapes a landscape suspended between the surface and the abyss, bridging primal nature with technical intervention.



Diversità biologica, 25x30 cm, tecnica mista su tela, 2024

L'opera invita a confrontarsi con la molteplicità delle forme della vita attraverso un'esperienza percettiva più che attraverso una rappresentazione descrittiva. La diversità diventa così una condizione da osservare e da vivere, nella quale ogni elemento acquista significato attraverso la relazione con l'insieme.

Biological Diversity

An invitation to engage with the multiplicity of living systems through direct phenomenological experience rather than mere literal illustration. Here, diversity operates as a vital condition to be observed and felt, where each autonomous element derives its meaning from its structural relation to the whole.



Diversità culturale, 25x30 cm, tecnica mista, 2024

La diversità culturale viene proposta come esperienza di incontro tra differenti forme di percezione, memoria e appartenenza. L'opera non offre una definizione univoca, ma lascia che sia lo sguardo dell'osservatore a costruire progressivamente il proprio significato.

Cultural Diversity

A dynamic convergence of shifting perceptions, collective memories, and plural modes of belonging. Eschewing single or static definitions, the canvas allows the viewer's gaze to progressively construct its own fluid topography of meaning.

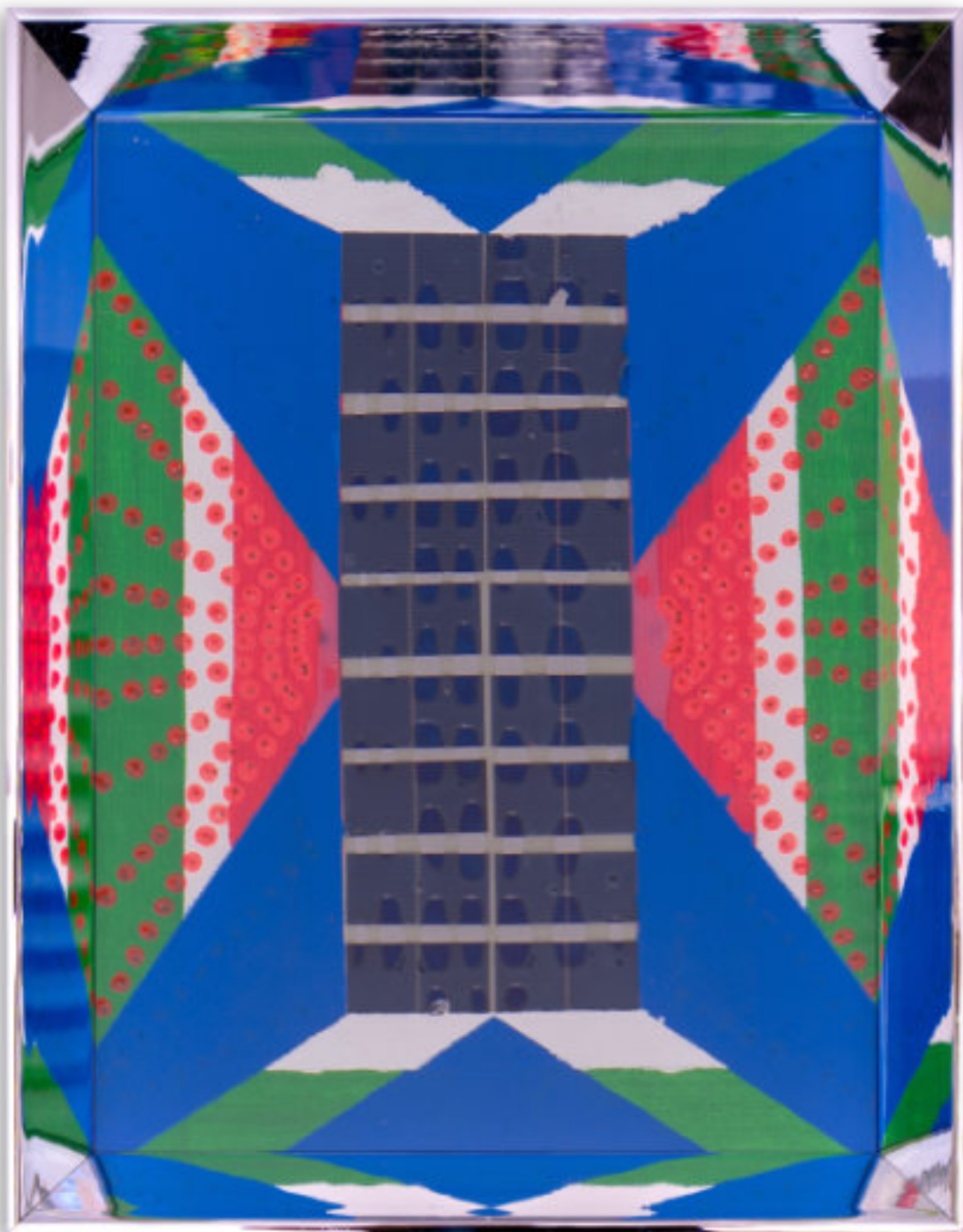


Rhizomes (Installazione), 2026

Tre opere della serie Rizomi si estendono nello spazio attraverso una rete di lana gialla e blu, tesa tra i dipinti e parte integrante dell'installazione. La rete evoca l'energia generata dalla natura e crea un sistema di connessioni che unisce le singole opere in un unico organismo. I dipinti trascendono così i confini della pittura tradizionale ed emergono nello spazio circostante, trasformandosi in fonti di flussi, tensioni e connessioni invisibili.

Rhizomes (Installation), 2026

Three canvases from the Rhizomes series expand into the architecture via a yellow-and-blue wool lattice, woven between the paintings as an organic component of the installation. This environmental network evokes the vital currents generated by nature, structuring a cohesive ecosystem that unifies the individual works into a single living organism. Breaking free from the traditional constraints of flat pictorial space, the canvases project outward into the surrounding environment, transforming into active nodes of energy flows, spatial tensions, and invisible connections.



Energia tricolore, 38x29 cm, tecnica mista su tela, 2026

I colori della bandiera italiana diventano segni di un paesaggio energetico contemporaneo, in cui identità nazionale e futuro sostenibile entrano in dialogo.

Tricolor Energy

The chromatics of the Italian flag transformed into symbols of sustainable infrastructure, staging a direct dialogue between national heritage and future ecological responsibility.

A caduta libera, 20x20 cm, tecnica mista su tela, 2025

La forma suggerisce un movimento privo di un punto di approdo definito, come se materia e luce fossero immerse in una condizione di continua trasformazione. L'opera evoca una micro-architettura energetica instabile, sospesa tra equilibrio, movimento e possibilità.

Free Fall

A dynamic form suggesting perpetual motion without a fixed trajectory, capturing matter and light in a permanent state of transmutation. The structure evokes a precarious energetic micro-architecture, suspended at the intersection of gravity, momentum, and pure potential.

Campo energetico, 20x20 cm, tecnica mista su tela, 2025

L'opera immagina uno spazio nel quale la luce e l'energia diventano elementi strutturali di un paesaggio urbano possibile. La composizione assume così il carattere di una micro-architettura energetica, una porzione di quella città sostenibile nella quale tecnologia e natura possono entrare in relazione.

Energetic Field

A vision where light and energy function as core structural components of a sustainable urban landscape. The composition functions as a micro-architecture, charting a blueprint for a future metropolis in which technological systems and natural forces interact seamlessly.

Marco Angelini

RIZOMI DI ENERGIA E MATERIA

RHIZOMES OF ENERGY AND MATTER

Istituto Italiano di Cultura di Bruxelles
Italian Cultural Institute in Brussels

Assunto di
Curated by Jan Kozaczuk

Organizzato da
Organized by Istituto Italiano di Cultura di Bruxelles
Italian Cultural Institute in Brussels
Rue de l'Université / Universiteitsstraat, 28
1000 Brussels / Brussels

Versione
Opening 17/09/2026 - ore 20 | 6 pm

Orari di apertura
Opening hours 18 settembre - 9 ottobre 2026
18 September - 9 October 2026
Mia - 18.30 ore - 6.30 pm

Con il sostegno di
With the support of Ministero degli Affari Esteri e
della Cooperazione Internazionale
Italian Ministry of Foreign Affairs and
International Cooperation



Materia solare Italia (Installazione), 2026

Un leggero cilindro in PET trasparente, posato su una base specchiata, accoglie l'immagine verde dell'Italia. Al suo interno, tre cuori anatomici nei colori bianco, rosso e verde richiamano l'identità italiana, trasformando il cuore in simbolo di vita, energia e appartenenza.

Attorno al cilindro, dodici piccole celle solari disposte in cerchio evocano simbolicamente i dodici valori dell'Unione Europea. L'energia del sole diventa così metafora di un'energia condivisa, capace di unire identità, territori e comunità.

L'opera rappresenta così una riflessione sull'incontro tra identità nazionale, appartenenza europea e trasformazione energetica: un'Italia attraversata dalla luce e proiettata verso un futuro comune.

Solar Matter Italy (Installation), 2026

A lightweight, transparent PET cylinder, resting on a mirrored base, encapsulates a chromatic silhouette of Italy. Encased within are three anatomical hearts—rendered in white, red, and green—transforming the organ into a vital locus of life, energy, and national heritage. Circled around the cylinder, twelve small solar cells invoke the foundational values of the European Union. Here, solar power serves as a metaphor for shared synergy, connecting disparate identities, territories, and communities. The installation offers a layered meditation on the intersection of national legacy, European integration, and ecological transmutation—an Italy suffused with light, projected toward a cooperative future.

Marco Angelini è nato a Roma nel 1971, vive e lavora tra Roma e Varsavia.

Laureato in Sociologia, studia il fenomeno urbano ed è interessato alle culture e subculture che si creano nelle metropoli del mondo. Le città sono lo scenario in cui le pulsioni inconscie sopravvivono interagendo con le nuove possibilità offerte dalla tecnologia, per questo esse diventano il nucleo e l'habitat ideale di tutti i paradossi e le contraddizioni umane.

Affronta diverse tematiche di ricerca: natura e tecnologia, tempo e memoria, dialogo interreligioso e dimensione del "sacro", arte e scienza, energia e sostenibilità.

La forma astratta interpreta perfettamente la sua poetica fluida e mutevole che suggerisce l'esistenza di molteplici realtà.

Marco Angelini non intende direzionare lo spettatore ma ritiene che l'opera d'arte debba fare da specchio all'anima, creando quel meccanismo di proiezione che consente di liberare ciò che è dentro.

Crede fermamente che l'arte possa svolgere un ruolo sociale determinante: quello di generare attenzione e creare così nuove possibilità di condivisione, comunicazione e interrogazione.

Marco Angelini ritiene la pittura, come altre innumerevoli forme di espressione artistica, un mezzo terapeutico che favorisce il recupero e la crescita della persona dal punto di vista emotivo, affettivo e relazionale. Ha partecipato a diversi progetti di inclusione sociale e diversificazione dei pubblici dell'arte. Ha lavorato con bambini e adulti con vari tipi di disabilità o in condizioni di disagio e fragilità realizzando laboratori di pittura e discussioni in gruppo per indagare sul significato dell'esperienza pittorica.

Ha realizzato, dal 2006 ad oggi, varie mostre personali a Roma, Milano, Varsavia, Cracovia, Londra, Bratislava, Algeri, Santiago del Cile, Bologna, Marsiglia e partecipato a collettive, presso spazi pubblici e gallerie private, a New York, Washington DC, Tel Aviv, Abu Dhabi, Varsavia, Zamość, Stettino, Monaco di Baviera, Essen, Londra, Bruxelles, Roma, Lucca, Genova.

Le opere di Marco Angelini fanno parte di diverse collezioni private e pubbliche, tra cui quella della Fondazione Roma (Museo del Corso), della Galleria Słędziński di Białystok e del Museo d'Arte Contemporanea di Wrocław (MWW).

Tra le sue mostre segnaliamo:

- La partecipazione nel 2011 alla 54° Biennale di Venezia (Padiglione Italia nel mondo) grazie al supporto dell'Istituto Italiano di cultura di Varsavia.
- La mostra personale *Vita e sospensione: lo spazio del sacro*, a cura di Ryszard Ługowski, nel 2011, presso la Galleria XX1 a Varsavia.
- La mostra personale *Speculum: la materia e il suo doppio* a Roma nel 2015 presso il Museo Carlo Bilotti, a cura di Raffaella Salato.
- La partecipazione a Stettino nel 2016 al festival di arte contemporanea 11. MFSW inSPIRACJE / *Oksydan*, a cura di Lena Wicherkiewicz.
- *Solchi Urbani* al Museion di Bolzano nel 2017 (Passage di Museion).
- La personale *Lo spazio del Sacro*, a cura di Raffaella Salato, al Museo Laboratorio di Arte Contemporanea della Sapienza di Roma nel marzo del 2018.
- *La memoria delle forme*, nel mese di Novembre 2019: mostra personale realizzata in occasione della 15° Giornata del Contemporaneo, organizzata dall'Ambasciata d'Italia e l'Istituto Italiano di

Cultura di Algeri, in collaborazione con il Ministero della Cultura presso il museo Bastion 23 – Palais des Raïs di Algeri.

– *Arte e Energia: La ricerca della salvezza come impegno*, nel 2022, a cura di Raffaele Gavarro, presso l'Istituto Italiano di Cultura di Santiago del Cile, organizzata con il sostegno di Enel e il patrocinio dell'Ambasciata d'Italia in Cile.

– La mostra personale *A ciascuno il suo giorno*, ispirata alla storia dell'azienda Longo, presso il Museo del Patrimonio industriale di Bologna nel 2022/2023.

– La mostra personale *Rhizomes*, nel 2023, presso l'Istituto Italiano di Cultura di Marsiglia.

– La mostra personale *Sublimazione*, a cura di Jan Kozaczuk, nel 2024 presso la Galleria Test dell'Istituto di Cultura Masoviano di Varsavia.

– *Here We Are*, nel 2024, alla Galleria IIC di Abu Dhabi.

– *La luce come metafora di transizione energetica*, nel 2024, presso la galleria YAY di Baku, a cura di Jan Kozaczuk, organizzata dall'Ambasciata d'Italia in concomitanza con la 29a Conferenza delle Parti sul Clima delle Nazioni Unite (COP29).

– *Sostenibilità e futuro circolare*, a cura di Maria Laura Perilli, nel 2025, presso la Sala della Pace di Palazzo Valentini a Roma.

– *Vita e Forma*, a cura di Jan Kozaczuk, nel 2025, presso Galleria Słędzińskich a Białystok.

– *Spazio del Sacro / Ecologia Integrale*, nel 2025, presso Villa Altieri a Roma (Palazzo della Cultura e della Memoria Storica) a cura di Fabrizio Pizzuto.

– *Arte. Energia. Sostenibilità*, a cura di Jan Kozaczuk, nel 2026, presso il Museo d'Arte Contemporanea di Wrocław (MWW).

MOSTRE EFFETTUATE

2026, Museo Arte Contemporanea (MWW), Wrocław, Polonia

2025, Fiera Arte in Nuvola, Galleria Pavart, Roma, Italia
2025, Galleria Borghini arte contemporanea, Roma, Italia
2025, Villa Altieri, Palazzo della Cultura e della Memoria Storica, Roma, Italia
2025, Galleria Słędzińskich, Białystok, Polonia
2025, Sala della Pace di Palazzo Valentini, Roma, Italia

2024, Galleria YAY, Baku, Azerbaijan
2024, Galleria TEST Mazowiecki Instytut Kultury, Varsavia, Polonia
2024, Galleria IIC di Abu Dhabi, Emirati Arabi Uniti

2023, Fiera Arte in Nuvola, Alessandro Vitiello Gallery, Roma, Italia
2023, The Others Art Fair, Alessandro Vitiello Gallery, Torino, Italia
2023, Festival del tempo, Genova, Italia
2023, Galleria Leonardo da Vinci, IIC di Marsiglia, Francia

2022, Galleria Corso Design, Abu Dhabi, Emirati Arabi Uniti
2022, Galleria Cace Promenade, Zayed University, Abu Dhabi, Emirati Arabi Uniti
2022, Fiera Arte in Nuvola, Alessandro Vitiello Gallery, Roma, Italia
2022, Museo del Patrimonio Industriale, Bologna, Italia
2022, Galleria Istituto Italiano di Cultura, Santiago del Cile, Cile

2021, Galleria Triphè, Roma, Italia
 2021, Galleria Banca Sella, Rotary Foundation, Roma, Italia
 2021, Galleria Elektor, Varsavia, Polonia
 2021, Galleria Fidia, Roma, Italia

2020, Galleria Borghini arte contemporanea, Roma, Italia
 2020, Museo Arte Contemporanea, Palazzo Boccella, Lucca, Italia

2019, The Others Art Fair, Torino, Italia
 2019, FAO, Mattatoio di Testaccio, Roma, Italia
 2019, Museo Bastion 23, Palais des Raïs, Algeri, Algeria
 2019, Galleria T24, Roma, Italia
 2019, André arte moderna e contemporanea, Roma, Italia
 2019, RAW, Complesso Monticello, Roma, Italia
 2019, Chiesa di San Francesco, Cortemilia, Cuneo, Italia
 2019, Galleria Fondamenta, Roma, Italia
 2019, Galleria Apteka Sztuki, Varsavia, Polonia
 2019, Galleria Borghini Arte Contemporanea, Roma, Italia

2018, Galleria FACTO, Montelupo Fiorentino, Firenze, Italia
 2018, FAO Headquarters, Roma, Italia
 2018, Emmeotto Gallery, Roma, Italia
 2018, Museo laboratorio Arte Contemporanea, Sapienza Università di Roma, Italia

2017, Museo Arte Contemporanea Museion, Bolzano, Italia
 2017, André arte moderna e contemporanea, Roma, Italia
 2017, Galleria Istituto Italiano di Cultura, Cracovia, Polonia
 2017, Galleria MAEC, Milano, Italia
 2017, Galleria Novus art, Abu Dhabi, Emirati Arabi Uniti
 2017, Relais Rione Ponte, Emmeotto Gallery, Roma, Italia
 2017, Galleria Banca Fideuram, Roma, Italia

2016, Transformer, American University's Katzen Arts Center, Washington D.C., Stati Uniti d'America
 2016, Galleria 13 Muz, Stettino, Polonia
 2016, Galleria Nowe Miejsce, Varsavia, Polonia

2015, Museo Carlo Bilotti, Roma, Italia
 2015, Warsaw International Art Expo, Dom Artysty Plastyka, Varsavia, Polonia
 2015, Clio Art Fair, New York, Stati Uniti d'America
 2015, Sala Santa Rita, Roma, Italia

2014, Affordable Art Fair, Onishi Gallery, New York, Stati Uniti d'America
 2014, Galleria Fzkunst, Essen, Germania
 2014, André arte moderna e contemporanea, Roma, Italia
 2014, Magazzini arte contemporanea, Trapani, Italia

2013, Galleria Delfiny, Varsavia, Polonia
 2013, Galeria XX1, Varsavia, Polonia

2013, André arte moderna e contemporanea, Roma, Italia
 2013, Onishi Gallery, New York, Stati Uniti d'America

2012, Namal Yafo Hangar 1, Tel Aviv, Israele
 2012, halle 50 Domagkateliers, Monaco di Baviera, Germania
 2012, Galleria Croissant, Bruxelles, Belgio

2011, Parallax AF, Royal Opera Arcade, Londra, Inghilterra
 2011, 54° Biennale d'arte di Venezia, Padiglione Italia nel mondo, Venezia, Italia
 2011, b>gallery, Roma, Italia

2010, Art Fair, Arkad Kubickiego Zamku Krolewskiego, Varsavia, Polonia
 2010, Galeria Art New media, Varsavia, Polonia
 2010, Palazzo del Primate, Bratislava, Slovacchia
 2010, André arte moderna e contemporanea, Roma, Italia

2009; FabbriArt, Roma, Italia
 2009, Galleria Wystawa, Varsavia, Polonia
 2009, The Brick Lane Gallery, Londra, Inghilterra

2008, Galleria White cube 3, Roma, Italia
 2008, Galleria Zamojska, Zamość, Polonia
 2008, Galleria Pracownia, Varsavia, Polonia

2007, Fabs Gallery, Varsavia, Polonia
 2007, Onishi Gallery, New York, Stati Uniti d'America
 2007, 13 Gallery, Varsavia, Polonia
 2007, Galeria Crispi, Roma, Italia

2006, Palazzo della Ragione, Mantova, Italia
 2006, Galeria Gard, Roma, Italia

2005, Galeria Art -in, Roma, Italia

2004, Biennale delle Arti dell'Unità d'Italia, Reggia di Caserta, Italia



Solaris in fabula, video, 2014, 5' 54''

Attore: Jan Kozaczuk

Riprese e montaggio: Luca Rossi

Opere di Marco Angelini: *Terraemotus*, cm 60×60, 2011 – *Immobilità mobile* cm 60×60, 2011 – *Centrale nucleare* cm 60×60, 2011 – *Mens sana in corpore sano* cm 60×60, 2011 – *Quesito scientifico* cm 60×60, 2011 – *Solaris* (serie di opere), cm 15×15, 2014.

Nel video l'artista ha voluto dare voce ad alcune sue opere d'arte che trasmettono emozioni attraverso la figura di un attore.

Sull'opera *Terraemotus* Jan Kozaczuk interpreta la rabbia. In *Immobilità mobile* l'accettazione; In *Centrale nucleare* la paura; in *Mens sana in corpore sano* l'attesa; In *Quesito scientifico* la sorpresa.

Nella parte finale del video il corpo si smaterializza ed appaiono, dal nulla, delle presenze, in qualche modo relazionate con le emozioni precedenti

Il riferimento al romanzo di fantascienza di Stanisław Lem, pubblicato nel 1961, è evidente. Il titolo stesso del video è un suo diretto rimando. Sembra che Marco Angelini si sia lasciato "prendere la mano", proprio come fece Lem, creando un'opera che potrebbe definirsi un'avventura, per la spontaneità con cui è stata realizzata.

Solaris in fabula, video, 2014, 5' 54''

Actor: Jan Kozaczuk

Filmed and edited by Luca Rossi

Paintings by Marco Angelini: *Terraemotus*, cm 60×60, 2011 – *Immobilità mobile* cm 60×60, 2011 – *Centrale nucleare* cm 60×60, 2011 – *Mens sana in corpore sano* cm 60×60, 2011 – *Quesito scientifico* cm 60×60, 2011 – *Solaris* (cycle of various paintings), cm 15×15, 2014.

In the video, the artist sought to give voice to some of his artworks, which convey emotions through the figure of an actor.

In *Terraemotus*, Jan Kozaczuk interprets anger. In *Immobilità mobile*, acceptance; in *Centrale nucleare*, fear; in *Mens sana in corpore sano*, waiting; in *Quesito scientifico*, surprise.

In the final part of the video, the body dematerializes and, out of nowhere, certain presences appear, somehow connected to the previous emotions.

The reference of Angelini to the science fiction novel by Stanislaw Lem in 1961, is clear. The title of the video, of course, is also an indirect reference. Marco Angelini "lets himself led away," as he did probably Lem, in creating such a work can be experienced as an adventure, because of the spontaneity with which it was executed.

Questa pubblicazione accompagna la mostra:

Marco Angelini

RIZOMI DI ENERGIA E MATERIA

Istituto Italiano di Cultura di Bruxelles

17.09 – 9.10 2026

Curatore mostra: Jan Kozaczuk

Organizzazione: Istituto Italiano di Cultura di Bruxelles

con il supporto di: Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

Allestimento della mostra: Jan Kozaczuk

Coordinatrice di progetto: Chiara Comito

Testo curatoriale: Jan Kozaczuk

Traduzioni: Romina Fucà

Progetto grafico: Paola Santucci

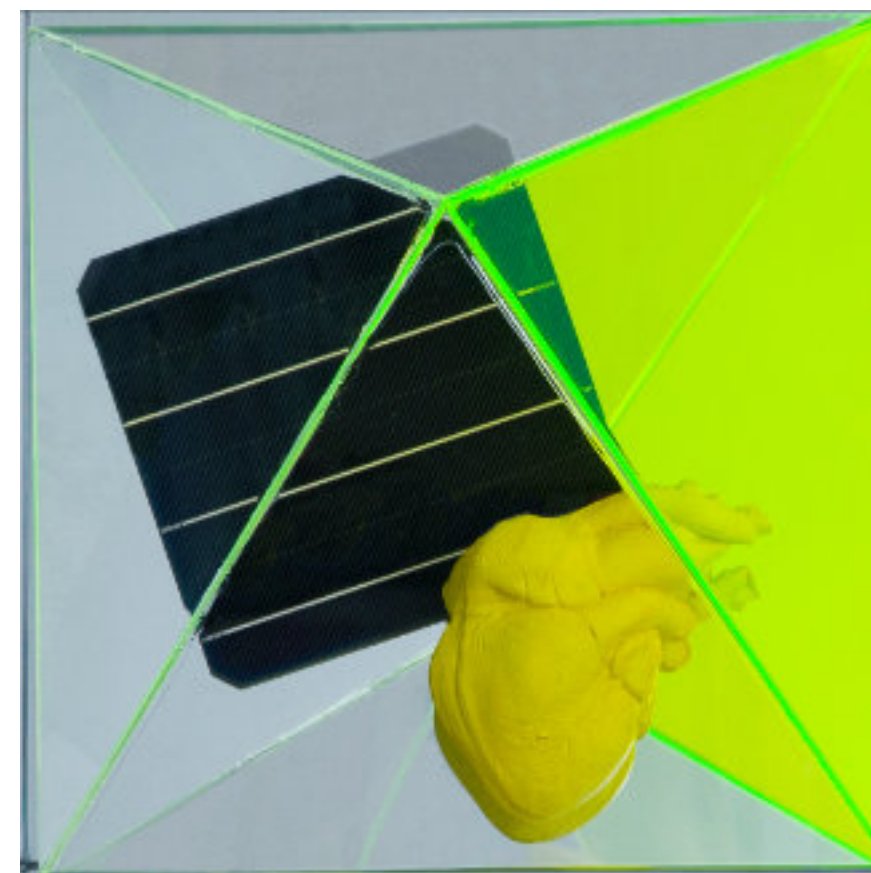
Fotografie delle opere: Federico Morlupi

Vedute dell'allestimento: Marco Angelini

In copertina: Il cuore dell'Italia, 30x30 cm, tecnica mista, 2026

Direttore di Chiara Fama dell'Istituto Italiano di Cultura di Bruxelles: Pierre Di Toro

© Copyright Marco Angelini





Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

